LA PATRIA DEL FRIULI

Mercoledì 29 Giugno 1904 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno XXVIII - N. 157

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1 ottobre) mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

Parlamento Nazionale

Sedute del 28

SENATO — Discutesi il bilancio della guerra. Codronchi tiene un lungo discorso, improntato a patriottismo e di protesta contro la qualifica di spese improduttive che si dà alle spese militari. Propugna la maggiore previdenza di fronte agli armamenti poderosi di tutte altre nazioni; e sopratutto la difesa verso il confine orientale, così aperto, e il completamento della flotta per conservare la preponderanza italiana nei mari nostri.

Arbib con un discorso tecnico e Municchi avvalorano le sue considerazione — perchè il paese non si trovi impreparato nel caso, sia pure lontano, di pericoli.

Anche altri oratori lamentano che mentre gli altri Stati aumentarono le spese militari, l'Italia invece le diminuì; e vorrebbero che la Patria nostra, di fronte alla febbre di armamento onde fu invasa l'Europa, potesse sempre essere sicura dei propri diritti e della propria forza.

Pedotti, ministro della guerra, assicura che egli rivolgerà tutti i suoi sforzi acchè possa il nostro esercito essere in grado non solo di sacrificarsi per la Patria, ma di vincere. (*Vive approvazioni*).

Il bilancio è approvato.

CAMERA. — *Antimeridiana.* — Approvasi parecchi disegni di legge, fra cui quello per combattere le frodi nella preparazione e nel commercio dei vini; e quello per il nuovo catasto.

Pomeridiana. — Sul disegno di legge per eccelenze di spese nel bilancio delle poste, impegnasi un dibattito fra Galimberti — che giustificasi dagli appunti mossigli dall'on. Saporito — e questi che gli risponde aver fatto il proprio dovere nel rilevare obbiettivamente quello che credette degno di rilievo senza formulare giudizi, ch' egli lasciò interamente al paese. Il disegno di legge è approvato.

Si approvano quindi a scrutinio segreto otto disegni di legge e Notiamo: la riforma dell'ordinamento organico dell'amministrazione poste e telegrafi; la proroga della prescrizione dei biglietti degli istituti di emissione; quello sulle frodi e adulterazioni nel commercio dei vini.

La guerra.

Nuove vittorie

Una battaglia attesa a Ta-chi-ciao

Un dispaccio da Tokio reca ufficialmente che lunedì mattina, dopo vivo combattimento di sei ore, l'esercito di Ta-cu-Shan ha messo in fuga una colonna russa di cinque battaglioni di fanteria e due reggimenti di cavalleria con sedici cannoni, ed ha occupato Feng-Ching-Ling a ventiquattro miglia al sud ovest di Siu-cen. I russi ripiegarono nella direzione di Hai-cheng. I giapponesi hanno avuto un comandante ucciso e cento uomini tra morti e feriti.

Dal quartiere generale del generale Curochi — via Fushan — in data 25 si ha: «I giapponesi continuano a marciare in avanti da due giorni. Si attende una battaglia a Ua-tse-ling ove i russi stanno trincerati. Il tempo è splendido.

Secondo le ultime notizie, una grande battaglia è imminente a Ta-chi-ciao, nei cui dintorni hanno avuto luogo sanguinosi combattimenti preliminari.

Il corrispondente da Ta-chi-ciao del *Birschevja Iedomosti* telegrafa che ha attaccato il 26 un'avanguardia russa di 7 battaglioni in una gola stretta ed accidentata. Le truppe russe resistettero fino al mattino, contro 30 000 giapponesi. Al mattino del 27 si ricominciò l'attacco. Dopo un combattimento sanguinoso, i russi ripiegarono sopra nuove posizioni, situate a tre verste più indietro. Il movimento all'indietro fu eseguito con così buon ordine, che il generale Curochi non inseguì le truppe russe.

Di nuovo la squadra di Vladivostoc?

Tochio, 28. Si annunzia da Hocudo che parecchie navi rassomiglianti a quelle della squadra di Vladivostoc, apparvero lunedì al largo. Altre informazioni sono pervenute da altri punti della costa, ma finora il ministro della marina non vi presta fede. (**Vedi ultima ora.**)

Da Monfalcone

— **Grave disgrazia.**

Tale Antonio Visintin, era venuto qui stamane da Soleschiano, per prendere un locomobile per una trebbiatrice. Mentre metteva in moto il locomobile, attaccandovi otto buoi, il Visintin non si sa come, cadde e fu travolto sotto le ruote, che gli fracellarono il capo.

Questioni ferroviarie.

In contraddizione

colla Camera di Comm. Italiana a Londra.

Ecco il promesso articolo che fa seguito a quello apparso sul reputato vostro Giornale N. 149 del 20 corrente.

Dal memoriale della nostra Camera di Commercio di Londra ho dunque rilevato che fra mezzo a serie argomentazioni vi sono enumerate delle circostanze e fatte delle asserzioni che non corrispondono alla realtà o quasi prive di fondamento utile, nell'interesse dell'esportazione in generale e del commercio delle uova, della polleria e dei latticini in particolare, rilevando gli errori in cui è caduto il nostro Istituto e di contrapporre una seconda memoria al Ministero dei LL. PP.

E' verità che da molto tempo e quasi sempre invano si lamenta da noi l'inferiorità di organizzazione negli anzidetti trasporti di fronte ai grandi miglioramenti e all'immenso sviluppo ottenuti nelle vicine Contrade e specialmente in Francia, nella Russia e nell'Austria Ungheria.

Quei governi e quelle ferrovie, compresi della grande importanza del traffico delle derrate alimentari, il quale si risolve in benessere generale della nazione, in incremento agricolo, commerciale e dell'industria ferroviaria stessa, hanno d'accordo organizzati dei treni e dei servizi diretti celerissimi in maniera che le merci di quei paesi vengono portate sui mercati esteri e in concorrenza con le nazionali, in tempo molto più breve ed in migliori condizioni.

Tolgo e traduco dal numero di gennaio 1903 del *Bollettino dei trasporti internazionali per ferrovia* pubblicato a Berna per cura dell'Ufficio Centrale, quanto segue:

Allo scopo di accelerare il trasporto delle derrate alimentari e di altri prodotti simili da l'Ungheria a l'estero, l'amministrazione delle Ferrovie dello Stato Ungherese si è proposta di organizzare treni speciali per le derrate destinate a viaggiare il più rapidamente possibile. Si potrà così, mercè questi treni speciali, spedire le merci da l'Ungheria meridionale come ad esempio dalla stazione di Maria-Theresiopel in 60 ore a Francoforte s|m. in 71 ore a Colonia, in 87 ad Anversa, in 89 a Ostenda e in 120 a Londra.

Introducendo questi treni l'Ungheria desidera migliorare la sua posizione nella concorrenza per la provvista dei mercati esteri e guadagnare nella gara che fa con l'Italia e la Russia. Così la *Zeitung des Vereins Dentscher Eisenbahn-Verwaltungen* 1902, p. 1511.

Aggiungerò che questi servizi hanno attività ormai da due anni circa!

Se si considera che da Maria-Theresiopel a Londra la distanza è pressochè doppia che da Milano a Londra e che viene coperta in 5 giorni soltanto, si comprenderà subito a quale grado di inferiorità noi ci troviamo, noi, per cui il problema agricolo è problema economico di vitale importanza.

E' sconfortante vedere come una nazione favorita dalle migliori risorse agricole sia osteggiata da compagnie ferroviarie spilorcie, grettamente strette a un fiscalismo ridicolo!

Fino a due o tre anni or sono i vagoni derrate da Milano a Londra impiegavano 5, 6 e fino 7 giorni *grazie la grande attività esplicata dalle monopolizzatrici Garavaglia* (*Gondrand*) *e Società di Verona* (*Marchesetti*) con le famose, disastrose convenzioni dei 5000 vagoni!!

Nel 1899 alcuni negozianti esportatori di derrate alimentarie costituivano il «Consorzio Burro, Gorgonzola e Uova» con sede a Milano, il più importante consorzio del genere. Fu precisamente a merito suo e in particolare dell'agente signor Flaminio Lombardi che si promosse presso le nostre ferrovie e le compagnie estere pel trasporto continentale e marittimo, un servizio molto migliore e più rispondente ai bisogni del traffico.

Infatti i vagoni del Consorzio partenti per esempio da Milano alle ore 19 sono al Wharf di Londra nelle prime ore del mattino del quarto giorno, cioè dopo un viaggio di appena 81|82 ore, attraversando la Svizzera, l'Alsazia e Lorena e il Belgio con treni derrate diretti che fanno un servizio *lodevolissimo* benchè suscettibile di miglioramento ai riguardi della celerità.

Il guaio maggiore risiede sulle linee interne dove manca una seria organizzazione, dove i vagoni derrate devono cambiar dieci treni prima di arrivare al confine, impiegano un tempo enorme e vi giungono quando possono perchè tutto è trascurato e ostacolato dalle nostre ferrovie con prescrizioni di itinerario, ritardi e perdite di coincidenze e causa le grettezze di un insciente funzionamento, come mi riservo di dimostrare con altro mio articolo.

Sono quindi d'accordo con quanto espone la Camera di Commercio italiana di Londra circa la necessità di migliorare e organizzare il servizio ferroviario *interno* per ottenere la maggior celerità possibile; ed aggiungerò che è pur indispensabile evitare i ritardi nelle stazioni di smistamento, come si usa fare troppo spesso e inconsideratamente.

Quel nostro istituto viene poscia a proporre al Ministero la monopolizzazione del traffico sulla linea Anversa-Hanvich gestita dalla compagnia inglese *Great Eastern Railway*, come nel precedente articolo ho accennato.

A questo riguardo devo nuovamente osservare che in tal modo la nostra esportazione agricola sarebbe sopraffatta da interessi particolari, non essendo giustificati gli incensamenti e le laudi che quella nostra Camera di Commercio tributa alla *Great Eastern* e che mancano persino di serietà.

Si noti che il citato nostro istituto è presieduto e retto dal cav. Polenghi esportatore e forse cointeressato nella società per esportazione Marchesetti Bernardinelli e comp. di Verona a cui, nella distribuzione del traffico in questione, spetta forse qualche privilegio sulla linea Anversa-Anvich della *Great Eastern*.

Sembra dunque che la Presidenza della nostra Camera di Commercio a Londra voglia tirar acqua al molino degli amici! Poichè dovrebbe sapere il cav. Polenghi che la *Great Eastern* non è nè sarà mai la miglior linea, sia ai riguardi della resa sia della manipolazione della merce.

Riassumo quindi i miei rilievi al noto memoriale della Camera di Commercio Italiana a Londra, anzi meglio al suo presidente; il quale, come vecchio esportatore, deve sapere che quel che dice non corrisponde alla realtà.

a) Non è assolutamente vero che la *Great Eastern* R. abbia trasportato e trasportati a Londra 2500 vagoni di derrate italiane all'anno. Essa trasportò:

Vagoni 918	dal	1 4 1901	al	31 3 1902
» 914	»	1 4 1902	»	31 3 1903
» 811	»	1 4 1903	»	31 3 1904

Il traffico complessivo essendo di circa 2800 vagoni annui, si rileva che la Great Eastern non ne trasportò mai più della terza parte.

b) Questa compagnia è impiegata a mantenere l'equilibrio nell'instradamento delle derrate alimentari italiane dirette a Londra affinchè le qualità a spedirsi riescano ripartite in ragione del 46 0|0 per la via del Moncenisio e il 54 0|0 per quelle del Gottardo e Brennero.

Il signor Pollenghi sa tutto questo come sa che in tutte le conferenze ferroviarie anche recentissime la «Great Eastern» non domandò mai più di quanto venne pattuito e che corrisponde al traffico dell'anzidetta Società di Verona.

Come mai dunque la nostra Camera di Commercio di Londra può essersi accordata con quella Compagnia per monopolizzare tutto il traffico italiano?!

c) Come ho detto sopra, il servizio di Anversa-Harwich non è punto il migliore nè per celerità nè per il trattamento della merce. Lo sa anche il signor Pollenghi.

E' detto nel memoriale che, migliorando il servizio continentale in modo da poter andare da Milano ad Anversa in 48 ore, ci si prometterebbe di essere a Londra in 72.

Premesso che il Consorzio Burro, Gongorzola e Uova arriva già in appena 80 ore; rilevo che, consegnando i suoi vagoni ad Anversa in 48 ore, sarebbe in 52 per esempio a Ostenda e in 64 a Londra anzichè in 72.

Ma non basta: la linea di Anversa non ha che cinque partenze settimanali, a Ostenda ve ne sono 6; ad Anversa le merci devono essere scaricate dal vagone nel battello e da questo nuovamente caricate sul vagone ad Harvich, mentrechè ad Ostenda si possono avere i trasporti diretti via Tamigi col battello fino al Wharfs di Londra.

Se si considera che la grandissima parte di merce esportata a Londra è rappresentata dalle *Uova*, si arguirà facilmente a quali danneggiamenti, a quali *rotture* si esponga la merce stessa.

Il miglior servizio quindi non è quello della linea Anversa-Harwich bensì quello di via Tamigi impiegata già dal Consorzio.

Tre o quattro anni or sono lo scrivente spediva le sue merci per la linea francese (Modane Dieppe-Newhaven), il cui servizio si compie nelle identiche condizioni e circostanze della linea Anversa-Harwich.

Ebbene, ogni anno egli lamentava danni enormi per rottura della merce valutati a parecchie decine di migliaia di lire! Il sig. Gondrad cav. comm. Francesco potrà dare in seguito delle spiegazioni in merito.

E' provvida cosa che tutte le linee sieno aperte alla nostra esportazione agricola e per quanto possibile tutte migliorate. Anzitutto però *è necessario* rimediare ai mali interni.

La nostra esportazione va perdendo terreno quotidianamente, sia perchè le merci arrivano sui mercati esteri dopo che si sono provvisti con le derrate di altri paesi; sia perchè, e specie nell'estate, esse arrivano sovente in condizioni avariate; sia infine perchè noi produciamo a prezzi troppo elevati per competere e sostenere la concorrenza con l'estero.

Noi quindi abbiamo bisogno delle massime facilitazioni anzichè essere sacrificati da un cumulo di angherie e facilismi da parte delle nostre ferrovie.

Per quanto riflette la concorrenza estera è fuor di proposito sottoporre al Ministero uno schema di concentramento di traffico a Milano e per l'inoltro su di una sola linea; sarebbe dannonisissimo permettere che un'unica compagnia monopolizzi tutti il traffico italiano; sarebbe compromettente per l'esportazione obbligare il vasto mercato inglese di portarsi tutto ad un punto per il ritiro delle nostre merci.

Si pensi ancora che molte derrate spedite ai porti della Manica vengono imbarcate per le città delle coste della Gran Brettagna, e quindi tornerebbe addirittura impossibile appoggiare ad Anversa le merci dirette alle coste sud e ovest.

Le conclusioni della nostra Camera di Commercio di Londra non rispondono quindi alle *lusinghiere premesse*.

Gli esportatori italiani devono chiedere e ottenere che il Governo influisca sulle Società Ferroviarie per avere:

a) Una seria organizzazione nel servizio interno delle derrate rispondente ai bisogni dell'esportazione.

b) Un'intesa con le Società estere per un servizio celere e diretto dai nostri transiti ai porti Nord della Francia, del Belgio e dell'Olanda e quindi a Londra.

Ecco quanto la Camera di Commercio Italiana a Londra dovrebbe promuovere senza preoccuparsi di sostenere le sgangherate convenzioni dei 5000 vagoni che altro non sono che un ingiusto cespite di lucro per pochi che pospongono sempre il dovere al personale interesse.

Sacile, Giugno 1904.

Giuseppe Lacchin.

Da Portogruaro.

Uccisa da un treno diretto

28. — (*A. P.*) — Una disgrazia raccappricciante avvenne questa mane sulla nostra linea ferroviaria, al casello 52, presso Lison.

Poco prima del passaggio del diretto per trieste, il casellante Giovanni Vendrame affidavauna sua bambina, di un anno e mezzo di nome Cesira in custodia all'altra sua figlia Enrica di anni otto, e questa condusse la piccina dalla parte opposta del binario, poco lungi dal casello. Senonchè la Enrica, deposta a terra la bambina, si apprestò a raccogliere dei fiori, mentre da lungi si avanzava sbuffante e velocissimo il treno. La piccina rimasta così incustodita riprese da sola la strada verso il casello, e stava per attraversare il binario, quando il diretto era già vicinissimo.

Il povero padre che si trovava al posto di servizio, alquanto di scosto e dall'altra parte, impossibilitato di accorervi, gridò terrorizzato alla piccina di ritirarsi, e questa tentò di farlo, ma troppo tardi, poichè il treno le fu sopra.

Il misero corpicino, colpito di fianco, venne gettato lungi sul ciglio della strada.

Il treno si fermò subito e retrocedette anzi per la constatazione del fatto da parte del conduttore come prescrivono i regolamenti.

Nel diretto viaggiavano il medico provinciale cav. Walner ed altri due sanitari, che premurosamente prestarono l'opera loro, ma purtroppo inutilmente, perchè la povera Cesira, oltre a un braccio spezzato, si ebbe una larga ferita alla testa, con fuoruscita della sostanza cerebrale. La disgraziata bambina dopo dieci minuti dovette soccombere.

DA GORIZIA.

Contro gli italiani.

I fasti delle animosità per odio di razza.

La Ditta Sard Lenassi e Comp., ieri mattina presentò al Capitanato distrettuale un rapporto, chiedente l'intervento dell'autorità a Plava, ove gli operai italiani sono perseguitati continuamente dagli slavi.

In questo rapporto la succitata Ditta allega i seguenti fatti successi domenica scorsa.

Verso sera diversi operai di nazionalità italiana, terminato il lavoro, all'uscire della galleria Prelesje, vennero insultati ed assaliti a sassate da diversi abitanti di quel paese.

Parecchi operai riuscirono ad arrestare due degli aggressori, per consegnarli all'appostamento di gendarmeria. Giunti però in paese, la scorta venne assalita da dimostranti, con una fitta sassaiuola, dimodochè i prigionieri dovettero essere liberati. In tale incontro vennero feriti parecchi operai, nonchè la moglie del capo Pereson, accorsa in difesa del marito.

I nomi dei due arrestati (che poi furono liberati) sono noti al podestà di Plava.

Nelle due osterie in prossimità del ponte di Plava, gli operai italiani, furono insultati, bastonati e colpiti da furibonde sassate.

Tutti gli operai che transitavano il ponte, erano villanamente provocati, e avessero risposto o meno agli insulti venivano anche percossi!...

Il cottimista Billi dovette armarsi per poter passare il ponte incolume.

La baracca Mattasoglio fu assalita ripetutamente dai dimostranti. Contro di questa vennero lanciate pietre per buon tratto di tempo. Nella baracca si trovavano soltanto le sorelle del sig. Mattosoglio, il quale era assente. Si può facilmente immaginarsi in quale stato d'animo erano quelle povere ragazze!...

Per di più, domenica in paese non vi era alcun gendarme.

Il rapporto era seguito dalla preghiera al Capitanato, affinchè questo si adoperi, nel modo che riterrà più opportuno, per evitare si ripetano simili dimostrazioni, le quali non si sa mai a cosa possano portare.

Un assalto armata mano?

M'informano da Plava che domani, 29 corr., oltre una sessantina di contadini da Verholje scenderanno ivi armati per attaccare gl'italiani.

Anche di questo atto l'impresa Sard, Lenassi e Comp. rese edotta l'autorità politica.

Questo avviene dopo che l'autorità ordinò il disarmo di tutti i *regnicoli* occupati sulla transalpina — disarmo decretato per evitare disordini in seguito all'uccisione di Reifenbergo; dimodochè ora gl'italiani si trovano nell'impossibilità, o quasi, di difendersi!...

— **Echi delle provocazioni tedesche di Tivoli.**

L'autorità di p. s. ha preso severe misure contro quei tre tedeschi che provocarono gl'italiani e che furono di santa ragione bastonati domenica sera a Tivoli.

Il vostro giornale — che fu il primo di tutti a portare il fatto, giacchè quelli di Gorizia ne parlarono appena ieri — era letto avidamente non solo nei caffè, ma dappertutto ove hanno l'abbonamento.

APPENDICE 135

L'espiazione.

Continuarono il pranzo, in silenzio, preoccupati.

— I Nebraissier — uscì a dire il banchiere, dopo qualche tempo e come seguendo un ragionamento intimo. — I Nebraissier, secondo me, versano in cattive acque. Il loro patrimonio è in gran parte sfumato... Ed ecco la necessità di assicurarsi in qualche modo la fortuna dell'Albertis...

Laura beveva le sue parole.

— Nebraissier è un uomo amabile e simpatico, nelle forme e nelle apparenze, ma senza probità, senza scrupoli. Per mio conto, di lui non mi fiderei nè punto nè poco... Non c'è in quella famiglia che una persona la quale meriti di essere ben voluta: la piccola Irene... La marchesa stessa, sotto le sue apparenze di perfetta dama, non mi ispira veruna fiducia; gli occhi suoi talvolta hanno lampi sinistri...

Erano alla fine del pranzo. Bevuto il caffè, mentre accendeva uno zigaro, Grenedier scoppiò in una risata secca, stridula, nervosa.

Laura lo guardò stupita, quasi sgomenta: non era il solito suo modo di ridere, quello, e la voce stessa di lui, quando cominciò a parlare, gli parve mutata.

— Vedi Laura, dove conduce un'insistente analisi di qualche fatto, di qualche ragionamento!... Non posso cacciare da me in nessun modo il sospetto sopra i Nebraissier! sopra i Nebraissier che furono sempre i miei migliori amici!... E' assurdo è orribile; bisogna assolutamente desistere...

S'alzò agitato come non volesse più parlare, s'affacciò alla finestra; poi andò a odorare un vaso di fiori in un angolo del salotto; infine, con un altro scatto nervoso, insolito in lui sempre tranquillo e gioviale, ricadde nuovamente a sedere.

— E' inutile: non mi vuol lasciar pace, e non l'avrò fino a tanto che la luce non sarà fatta... Ne discorreremo poi, dovessimo rinunciare al viaggio: che ne dici?

— Figurati!... — esclamò commossa Laura, levandosi e passandogli le braccia intorno al collo. — Ti avresti anzi tutta la mia riconoscenza!... — e lo baciò con sincera effusione.

Grenedier saldò il conto. Usciti, montarono in vettura che li trasportò in un attimo all'Opera.

Il secondo atto della *Favorita* incominciava fra l'attenzione generale; e mentre la musica commoveva l'anima di lei, trasportandola colla memoria nel triste passato, a Grenedier cantava nel cuore l'inno della felicità. La sua mano tratto tratto stringeva la piccola mano inguantata della amata, che rispondeva lievemente alla pressione. Quando il sipario calò nuovamente, si ritrassero in fondo al palco. Grenedier aveva già dimenticate le due povere donne, egoisticamente intento al suo unico tesoro.

Ella stava silenziosa, quasi triste. D'un tratto, stringendoglisi al fianco, disse:

— Ho paura, Antonio.

— Paura? e di che cosa? tu, vicino a me?...

— Di ciò che mi hai detto a proposito delle Albani...

Come se a quel nome gli fosse caduta una mazza sul capo, egli ristette e si fece di nuovo scuro in viso; poi si carezzò il mento raso colla mano.

— Non ci pensavo più, ora... Hai fatto bene a ricordarmelo; è una cosa che ci interessa troppo.

— Prima di conoscerti, — diss'ella, quasi per un bisogno di scusarsi — non amavo che loro; esse sono quasi la mia famiglia, capisci!...

— Lo so; e le persone che tu ami le amo anch'io.

In quella, fu bussato alla porta del palchetto. Era il dottore di Grenedier, più amico quasi che medico.

Cordialmente strinse la mano al banchiere ed alla signorina De Rableaux.

Egli si fermò poco, nel palco: ma quel tanto che gli bastò per sentirsi attratto verso Laura da una grande simpatia.

— Dottore, per qualche tempo non ci rivedremo — gli disse Grenedier sorridente. — Facciamo un viaggio nel mezzogiorno...

— Benissimo; ciò le gioverà assai.

— Al mio ritorno, poi, le parlerò d'un progettino... — e fissò lo sguardo affettuoso su Laura, con una particolare espressione.

Il dottore comprese e approvò stringendogli la mano.

— Benone, amico mio!... quando si hanno di queste risoluzioni, non bisogna tardare a metterle in effetto...

Laura s'era fatta di porpora.

Il sipario s'alzava nuovamente.

— Resti con noi — disse Grenedier.

— No, no; non voglio esser di troppo — esclamò finemente il dottore, congedandosi. — A dopo il viaggio!... — e s'accommiatò galantemente, ritornando al suo posto in platea.

— Che splendida creatura!... — pensava fra se. — E dev'essere anche buona... Quel che ci voleva per lui...

Le ultime note della musica si perdevano con una dolcezza appassionata. Gli applausi scoppiarono frenetici. Egli, il dottore, si unì a quella folla entusiastica. Stava rassettandosi le vesti, per uscire, quando un inserviente del teatro gli si avvicinò ansante e chiese s'egli fosse il medico del Grenedier.

— Precisamente.

— Presto, signore; la domandano nel palco del banchiere!...

— Che cosa è successo? — domandò.

Continua

Movimento Piroscafi N. G. I. e Veloce

(vedi avviso in quarta pagina).

— In chiusa vi narrerò un episodio sfuggito a molti presenti al fatto: Uno dei tre italiani implicati nella rissa — che non conosce il tedesco — preso un avversario per il petto e lo scaraventò sopra il piano. Il disgraziato si mise a gridare *hilfe! hilfe!* (aiuto! aiuto!). Il goriziano credendo che con questa parola volesse offenderlo seguitava a menar pugni, fino a tanto che non intervennero a trarlo da parte. Povero tedesco!...

Altri particolari

sulle provocazioni tedesche

Un signore sloveno, che fu spettatore delle scene da noi già comunicate lunedì, ne fa questa descrizione:

« Domenica verso le 18 venni in compagnia di diversi signori e signore nel Ristorante « Tivoli ». Nel salone trovammo tre tedeschi; uno di loro maltrattava il pianoforte in modo da rompere le orecchie.

Quasi contemporaneamente a noi, capitò una compagnia di circa 10 italiani, che presero posto alla parte opposta del salone. Tranquillamente si misero a bere e divertirsi fra di loro, come gente educata e colta. I tre tedeschi cominciarono a parlare a voce alta e con gesti, e chiaramente si capivano le loro mire provocatrici.

Ma nessuno badava a loro.

I tre tedeschi, non contenti ancora, si misero a cantare a squarciagola la canzone: « Die Wacht am Rhein », accompagnata in modo orribile dal piano scordato. Nessuno fece un segno di sdegno, che sarebbe stato più che naturale. — Alla fine della canzone uno di loro esclama: « Ein Hund, der den Hut auf hat » (un cane che tiene in testa il cappello). Perchè non fosse equivocato l'indirizzo a chi erano dirette queste parole, i tre tedeschi, guardarono in modo provocante verso gli italiani.

Per dire la verità, io ammiravo la santa pazienza dei cittadini italiani, che si misero a cantare una canzone del tutto indifferente.

Il *furor teutonicus* crebbe allora sempre più, ed i tre invasati continuavano a urlare in modo provocante le loro canzoni; e gli italiani sempre tranquilli e buoni come tante pecorelle!. Dopo le 19, gli italiani persino si allontanarono dal salone, con accompagnamento di fischi ed urli da parte dei tre tedeschi e col grido: « Pereat Italia! pfui die Italiener! feige Kerle! »

Finalmente, la pazienza degli italiani era al colmo ed uno chiese allora a chi fossero dirette quelle esclamazioni. I tedeschi cominciarono a ridere e burlarsi, dicendo di non comprendere l'italiano, ed uno (certo Palm) disse che chi volesse parlare con lui, andasse a casa sua.., ivi troverà la risposta a modo.

Un italiano perdette allora totalmente la santa pazienza, (che non potei abbastanza ammirare) e diede al prepotente uno schiaffo ben meritato, e poi giù con pugni e calci.

Alla fine, vidi a mia piena soddisfazione la... tricolore slava sul viso dei tre eroi teutonici. Insomma, una lezione ben meritata!

Le mie congratulazioni agli italiani, ai tedeschi dirò poi: non dimenticate che siete soltanto ospiti nella città e provincia! Comportatevi come ci si deve comportare in casa altrui.

— Particolari sulla disgrazia di Plava

Ho assunto altri particolari sulla disgrazia di Plava, di cui vi scrissi ieri. Oltre al povero operaio rimasto morto, il quale è Giovanni De Santis d'anni 27 da Offida, provincia di Ascoli Piceno; rimase pure ferito certo Vincenzo Buttigliana d'anni 26 da Bitetto, provincia di Bari. Le ferite di quest'ultimo, al petto ed alle braccia non sono gravi e con pochi giorni di cure sarà guarito.

Ecco come avvenne la terribile disgrazia.

I due operai, adetti al trasporto del materiale con i vagoncini sulle rotaie, avevano caricato di pietre un vagonetto e si accingevano a spingerlo.

La strada era un tantino in discesa ed essi salirono sul vagonetto per farsi trasportare fino al luogo ove doveva venir scaricato il materiale.

Ad uno svolto, causa un piccolo sasso caduto sopra una rotaia, il vagonetto deragliò e scese rapidissimo per la china del monte che si trova a lato della strada.

Il Buttigliana, a metà strada, potè gettarsi a terra, cavandosela con alcune ferite e lividure; mentre il De Santis, non potè farlo e fu trasportato fin sull'orlo di un muraglione alto 7 metri, dal quale vagoncino e persona precipitarono abbasso.

Il povero De Santis fu tutto sfracellato, essendogli caduto il vagonetto sopra.

Accorsero tosto gli operai in aiuto dell'infelice; ma egli aveva già esalato l'ultimo respiro.

La salma fu trasportata alla cappella mortuaria di Anicova, non già di Plava, e ieri seguirono i funerali che riuscirono imponentissimi. Vi presero parte gl'ingegneri e tutti i capi ed i compagni del defunto, addetti su quel lavoro.

CRONACA PROVINCIALE

MEDUN

— Polemiche amministrative.

Rispondo alla corrispondenza inserta nel *Giornale di Udine* da Spilimbergo 20 corr., sulle **cose di Medun.**

E' cosa naturale che l'idrofobia come l'aberrazione si spieghino più di frequente e con maggior intensità nella stagione estiva che nell'inverno; perciò quell'articolo, venuto in questa stagione, non fece meraviglia.

Non so come si possano chiamare aberrati coloro che con senno e senza distinzione di partito rimpostarono nelle elezioni del 3 gennaio anno in corso un consiglio che con decoro rappresenta il paese.

La grande maggioranza degli elettori, sani di mente ed indipendenti, pesarono giustamente le due relazioni, del sig ragioniere Mantovani, e del R. Commissario Nuzzio dott. De Giorgio; seppero apprezzare con pari criterio fatti e persone, calcolando i vecchi amministratori rieleggibili perchè colpevoli solo di trascuranza: e degli altri, è meglio tacere.

Faccio poi noto al corrispondente che degli elementi vecchi solo quattro su venti fanno parte del nuovo consiglio, e anche questi quali semplici consiglieri: ed anche questi però potrebbero coprire nuovamente le loro antecedenti cariche di sindaci e assessori, perchè forti della loro antecedente *onesta* gestione.

Venendo poi al famoso mandato delle lire 2500 di cui parla l'articolo si capisce che egli non è a cognizione del come stanno le cose.

Questo povero paese (come lo chiama) poteva incassare detta somma ratealmente da un' *ex onesto impiegato*, che declinò l'involontario onore commesso; ma la spiccata vendetta degli allora amministratori non permise loro che si curassero del denaro, vollero invece vedere accusati i predecessori, muovendo causa contro di loro: causa che venne perduta in prima e seconda istanza, portando un nuovo danno al Comune di lire 2600 circa. Va soggiunto che per una parte di questa somma provvidero con opera giusta le superiori autorità; un Decreto Prefetizio *chiamava la Giunta d'allora alla restituzione di somme male percepite per specifiche esagerate e queste per trasferte fatte a sostegno della causa suddetta.*

Auguro, come sono sicuro, che gli attuali rappresentanti non abbiano ereditato tale metodo d'amministrare, altrimenti, *povero comune!...*

E con ciò dichiaro chiusa ogni polemica. X.

PALMANOVA.

La « Finanza » italiana nemica di un servizio automobili.

28. — *Il servizio automobili*, che di sì grande vantaggio era per gli abitanti di Trivignano, Percoto, Pavia ecc, ha sospeso le sue corse. La causa si deve attribuire alla Finanza italiana, che esige il dazio sulla benzina che si consuma nel territorio italiano.

La Società degli automobili contava l'utile più grande appunto sul risparmio nel costo di benzina, fornendo le automobili a Visco. Giova notare che a nessun automobile nè alle motociclette si fa pagare il dazio per la benzina che tiene nel serbatoio. Forse, si avrà adottato questo nuovo sistema o vecchio diritto... per incoraggiare il servizio d'automobili in paesi lontani dalla ferrovia!...

— Adunanza.

La presidenza del Consorzio filarmonico invita gli azionisti all'adunanza che avrà luogo domenica 3 luglio alle ore 18, nella sede della Società operaia, gentilmente concessa, per trattare il seguente ordine del giorno: Riforme dello statuto; nomina della Presidenza; comunicazioni.

FORGARIA.

— Fanciullo annegato.

Ieri l'altro sul circostante monte Frat trovavasi la famiglia di Marcuzzi Pietro a falciare fieno. Il figlio Pietro d'anni dieci trastullavasi sull'erba, poco lontano dai genitori, vicino ad un pozzo d'acqua.

Non si sa come, vi cadde e rimase affogato. I genitori non vedendolo si misero a chiamarlo e ricercarlo. Fu la madre che lo rinvenne cadavere nel pozzo!

SPILIMBERGO

— Truppe in partenza e truppe in arrivo.

Oggi, dopo 10 giorni di permanenza, parte la compagnia minatori del 5 Genio. La stessa è diretta a Torino.

Oggi stesso arrivarono le altre batterie del 4.o e 15.o artiglieria.

MANIAGO.

— Contro la legge.

(*pr.*) Non è cacciatore di passione; ma vero egoista chi, in questi giorni, va uccidendo per le vie campestri, appostandosi pei croci-via le lepri nate in questi stessi luoghi.

Eppure ci viene riferito che nel comune di Vivaro, si uccidono appunto, in questi giorni, e in barba alla legge, lepri giovani e vecchie!.

S. PIETRO AL NATISONE.

— Le cose di Tarcetta.

In risposta alla corrispondenza da Tarcetta del 24 giugno, inserita sulla Patria nel N.o 154, diremo che veramente i meglio informati siamo noi, noi cioè che possiamo giudicare le cose spassionatamente, e come veramente stanno. Noi non abbiamo nessun interesse nel giudicare una seduta tumultuosa anzi che no; siano questi tumulti spontanei o sobillati da chi fece preparare i cartellini di *abbasso il sindaco e abbasso gli assessori*, e che solo ha l'interesse di pescar nel torbido, far cioè sciogliere il consiglio nella speranza di nuove elezioni, e chi sa?.. ritornare finalmente di nuovo all'agognato potere.

Questo, per la verità; il giudizio ai benevoli lettori.

RIVOLTO.

— La gratitudine del popolo verso gli insegnanti.

27. — Col mezzo della *Patria del Friuli* di sabato passato, la popolazione di Rivolto mandava pubblici ringraziamenti al maestro sig. Pietro Amaducci per il modo col quale disimpegna il suo ufficio di educatore zelante, ecc. ecc.; e nel medesimo tempo faceva voti perchè il Consiglio Comunale riconfermasse l'Amaducci nel posto che così degnamente occupa.

Fin qui, benissimo; se meriti ci sono, giustizia vuole che si riconoscano e convenientemente si apprezzino. Quello però che non mi va, quello che mi sembra altamente censurabile, è quanto segue.

A Rivolto e nel comune di Rivolto ci sono altri insegnanti i quali impartiscono l'istruzione a scolaresche più numerose di quelle dell'Amaducci. Come va, dico io, che la popolazione mostra le sue tenerezze per uno soltanto, e dimentica di rivolgere una parola di gratitudine e d'incoraggiamento agli altri, che pure spendono le loro migliori energie per impartire l'istruzione a centinaia di bambini?

La popolazione o chi le è sostituito a vergare l'articolo di sabato, farebbe bene a fornirci qualche spiegazione in proposito.

Intanto, mi sento in dovere di mandare il mio plauso e una parola d'incoraggiamento anche alle altre insegnanti che tanto faticano per dirozzare ed aprire tante tenere menti alla benefica luce del sapere.

Uno di Passariano.

SACILE.

— La soluzione della crisi.

(*b. c*) Questa sera il Consiglio comunale definì la crisi municipale, così: Sindaco, co. Ezio ing. Bellavitis; Assessori effettivi, Cavarzerani avv. G. B., Lacchin cav. Giuseppe, Mantovani Attilio, Ballarin Achille; Assessori supplenti, Gasparotti Leopoldo, Zanchetta Gio. Batta. Tutti dichiararono di accettare.

CODROIPO.

— La scomparsa di due impresari di lavori — Operai defraudati dalle paghe

Del Negro Pietro di Nimis e Flocco Virgilio di Attimis avevano assunto a San Gottardo (Ungheria) l'impresa di lavori di fornace. alla cui dipendenza si trovavano 24 operai friulani.

L'impresa andò a male ed i due impresari abbandonarono il luogo senza pagare le mercedi agli operai i quali rimasero senza lavoro e mezzi di sussistenza.

Fra essi si trovano 9 giovanetti di Coderno (Sedegliano) i quali sono i seguenti: Linzi Giuseppe, Ganzini Leonzio, Ganzini Francesco, Linzi Angelo, Macor Francesco, Molaro Giovanni, Macor Attilio, Ganzini Michele, e Ganzini Marco.

Il sindaco di Sedegliano, appena venne a conoscenza del fatto, dispose daccordo con il console d'Italia a Budapest, per l'assistenza e per il rimpatrio dei fanciulli.

— Mal rossino.

A Varmo si ebbero a verificare tra i suini due casi di mal rossino, uno dei quali seguito da morte.

MORTEGLIANO

— Crudeltà contro i cani.

Il cane del sig. G. Mazzaroli si fece una grave ferita alla testa ed alle orecchie: a quello del signor C. Tomada si bucarono i testicoli, ed a quello del signor O. Piccinini si perforò una coscia.

Ma cosa fanno queste povere bestie? Perchè maltrattarle in simili modi?

Sarebbe ora che le nostre autorità provvedessero seriamente contro codesti crudeli malviventi.

RISANO.

— Decesso.

Ieri sera martedì dopo pochi giorni di malattia, moriva il signor Tita Burelli, proprietario del noto mulino.

Era persona assai benevisa in paese, e la sua perdita destò perciò nella popolazione un vero rimpianto. Ultimamente aveva rimesso a nuovo il suo mulino, recando in esso tutti i miglioramenti suggeriti dal progresso della scienza.

PAULARO.

— Una « negativa » postale.

28. Trattasi non già di una negativa... fotografica; ma della negativa data dalla Direzione delle R. Poste alla istanza presentata perchè fosse stabilito l'orario della prima posta da questo centro importante — come avviene per le corriere degli altri centri (Paluzza, Ampezzo, Comeglians..) — in modo che giungesse in tempo da prendere i primi treni della mattina, alla Stazione per la Carnia.

Questa « negativa » dispiacque moltissimo, perchè mette il nostro centro in una condizione d'inferiorità e d'incomodità intollerabili, coi progressi e le esigenze del giorno. Difatti, per causa di ciò, le nostre corrispondenze tutte subiscono ben un giorno di ritardo: il che, massime per le corrispondenze con l'estero nell'attuale stagione in cui tanti dei nostri sono a lavorare pel mondo, è un inconveniente grave, cui la Direzione delle Poste dovrebbe assolutamente porre riparo.

PORDENONE

— R. Scuola Tecnica.

28. — Sabato si chiuse il corso delle lezioni in questa R. Scuola Tecnica, frequentata da ben 98 alunni, essendosene uno ritirato nel corso dell'anno.

Domani mattina, 29, il Collegio dei professori si radunerà per lo scrutinio relativamente agli alunni delle classi e lunedì incominceranno gli esami per quelli della III.a, e sono in 13, che non furono dispensati in tutte le materie.

Salvo a mandarvi i risultati finali, ci piace ora di rendere pubblico il nome dei bravi ragazzi licenziati dalla scuola. Eccoli: Castellan Giuseppe, d'Harmant Carlo e Laura, Donaduzzi G. B., Polotti G. B. di Tiziano, Polon Rino, Roviglio Maria, Zacchi Giulio, tutti di Pordenone, e Chiaradia Rina di Caneva di Sacile.

— Condanna per grida sediziose

Abbiamo a suo tempo narrato l'indecente cagnara avvenuta la sera di S. Marco e come fossero denunciati quali responsabili di essa certi: Sciolotto Romano, Coassin Giorgio, Busetto Gesuamo, Coassin Pietro, Bresin Costante, Brunettin Gio. Batta, Darduin Maria, Monisso Luigia e Veroi Luigia, tutti operai.

L'epilogo ebbe luogo oggi innanzi a questo Pretore.

Il quale condannò tutti gli imputati a tre giorni di arresto, ad eccezione di Bresin Costante che, per non aver compiuti i 21 anni, è condannato a due giorni e della Darduin Maria che per non aver compiuti i 18 è condanna ad un giorno.

I fratelli Coassin Pietro e Giorgio furono assolti.

(Riceviamo dal nostro corrispondente all'ultima ora i particolari di questo processo ma troppo tardi per poter essere inseriti oggi)

— Lo sciopero alla filatura Makò.

28 Neppure questa mattina i filatori dello stabilimento Makò si sono presentati al lavoro.

La ditta insiste di voler riprenderli metà per volta, essi vogliono essere riammessi tutti.

Si conferma la proibizione, da parte dell'autorità di Pubblica Sicurezza, di concerti, giuochi e balli nell'occasione della sagra di S. Pietro. Ciò ha naturalmente sollevate le proteste di tutti gli esercenti del luogo, che si vedono fortemente lesi nei loro interessi. Quando finirà questa « musica »?

TOLMEZZO.

— Condanna di un ladro.

Quel tale Regis Unche arrestato a Paluzza per furto commesso nella frazione di Cleulis, di cui la mia corrispondenza di ieri, fu oggi portato all'udienza del Tribunale per citazione direttissima, e condannato a 6 mesi di reclusione.

— Per falso in atto di Stato Civile.

Per avere nel 30 agosto 1902 denunciato all'Ufficio di Stato Civile di Ampezzo la nascita di una bambina e dichiarato che era nata dalla sua moglie leggittima, mentre era il frutto di illeciti amori con una terza; certo Malfreni Silvio di Francesco, ora residente a Belluno, fu oggi condannato a mesi nove di reclusione.

S. GIORGIO DI NOGARO.

— Club ciclistico.

28. — Ieri si riunirono nella sala del Municipio una trentina di soci.

Si diede lettura dello statuto, che fu votato ed approvato all'unanimità.

Si passò quindi alla nomina delle cariche provvisorie nelle persone dei signori Facini Ferruccio presidente e Percoto conte Ademide segretario.

In breve sarà convocata l'assemblea generale per la costituzione definitiva e la nomina regolare delle cariche.

— Si rompe una gamba.

Mentre il ragazzo Presotto Giovanni di Basilio, di nove anni, si trastullava con un cagnolino e lo rincorreva, cadde e si ruppe una gamba a metà dello stinco. Ne avrà per una quarantina di giorni.

MOGGIO.

Un annegato.

Misera fine di un giovane.

Morasso Francesco d'anni 24, da Moggio Udinese, nel pomeriggio di ieri si recava lungo le sponde del torrente Fella, a raccogliere la legna trasportata dalle acque in questi giorni di abbondanti pioggie.

Il giovane, fidandosi troppo delle sue forze, si spinse verso, il centro del torrente, ma la furia delle acque lo travolse riducendolo nell'impossibilità di salvarsi, e così, dopo una lunga e disperata lotta, il povero Morasso, esausto di forze, dovette soccombere.

La famiglia del povero giovane, impensierita del ritardo, si recò nei pressi del Fella, ma ogni ricerca riuscì vana.

Però qualche ora dopo i carabinieri, presso il secondo casello della linea ferroviaria fra la Stazione della Carnia e Moggio, trovarono il cadavere del Morasso, mezzo ignudo sulle ghiaie del Fella, ove era stato rigetato dalle onde.

* * *

Da Tolmezzo, il nostro corrispondente, informandosi sul medesimo fatto, scrive che: « da alcune carte « che si rinvennero addosso al ca« davere, potè essre identificato per « tale Bulfon Agostino di Moggio ».

Quale è il vero nome?. Preghiamo i corrispondenti di Tolmezzo e di Moggio a chiarire la cosa, non essendovi nessuna somiglianza fra i due nomi.

Prete truffato da una « friulana ».

Giunge notizia da Belluno, che certa Teresa Orsario, da Gonars di Udine, una bellissima ragazza sui 23 anni, dopo essersi fermata per 28 giorni in un'osteria ad Arzignano, sprovvista di peculio, fuggì a Montorso, quindi a San Bortolo.

Verso la mezzanotte — di una sera tempestosa — avvicinatasi la Orsario allo scaccino della chiesa, chiese di parlare subito col curato.

Trovatasi alla presenza del sacerdote, gli raccontò la sua... storia e seppe così bene turlupinarlo, che il reverendo, pagato il conto dell'Orsario ad Azignano, l'accompagnò poi a Belluno e di lì allo stabilimento idroterapico della Vena d'oro, ove la Orsario finalmente disse al suo protettore la verità.

Il sacerdote si recò subito a Belluno, ove la denunciò alla Questura.

La Orsario fu arrestata. Essa è un'abile truffatrice e fu più volte condannata.

Sport.

Corse ciclistiche. — Domenica 26 ebbero luogo a Meduna di Livenza due corse ciclistiche, a cui parteciparono molti corridori tra i quali il forte Valentinis di Monfalcone.

I risultati furono i seguenti:

Corsa di velocità metri 800; I. Valentinis, medaglia, oro; II. Noè Viezzi, di Udine, argento; III. Medolo (ritirato per rottura della catena).

Corsa di resistenza km. 14; I. Noè Viezzi, di Udine, medaglia Vermeil; II Paretti Gino, di Udine, a tre macchine, d'argento; III. Altissimo d'argento.

Valentinis è caduto a 50 metri dal traguardo.

Notiamo che il signor Paretti si annuncia molto forte, essendo, per la prima volta che corre, giunto secondo, con forti campioni quali il Valentinis e il Noè Viezzi.

Lavori Ferroviari.

— La Società esercente la Rete Adriatica ha presentato all'approvazione del R. Ispettorato generale le seguenti proposte, che riguardano ferrovie friulane.

Acquisto di tonnellate 183.670 di rotaie di acciaio per rinnovare metri 25 518 51 di binario di corsa della linea Udine-Pontebba, fra i km. 40 282 45 451 e fra i chilometri 47.758 68.682, fra la stazione di Carnia e di Moggio e fra quelle di Resiutta e di Pontebba, per l. 421 800 di cui L. 406,000 per la provvista.

Rinnovamento in acciaio con modello R A 36 S di metri 25 518 51 di binario sulla linea Udine-Pontebba, fra le stazioni della Carnia e di Moggio e fra quelle di Resiutta e di Pontebba, per L. 46,500, oltre il materiale metallico di armamento.

CRONACA CITTADINA

— Programma

dei pezzi di musica che la banda del Reggimento Fanteria (79) eseguirà questa sera dalle ore 20 30 alle 22 sotto la Loggia Municipale.

1.o	Marcia « Augurio di Gloria al 79.o Fanteria »	Ascolese
2.o	Sinfonia « Fausta »	Donizetti
3.o	Valzer « Les Sirenes »	Waldteufel
4.o	Atto 3.o « Manon Lescot »	Puccini
5.o	Momento Musicale	Schubert
6.o	Pot-pourri « La Fata delle bambole »	Bayer

— Buona usanza.

La prepositura della Casa di Ricovero ringrazia sentitamente la famiglia Modonutti per l'elargizione di l. 25 offerta in morte della compianta signora Modonutti Giovanna.

Il signor Modonutti Agostino in morte della propria madre Marsau Giovanna elargì a questa Congregazione di Carità lire 50: *cinquanta* da distribuirsi a famiglie povere della Parrocchia delle Grazie - Interna.

A nome dei beneficati la Congregazione sentitamente ringrazia.

Inoltre elargirono in morte di *Freschi Pietro*: Rizzi-Grassi Giuseppina l. 1, Zonca Antonietta 1, De Anna Fratelli 1; di *Celotti dott. cav. Antonio*: Bertolissi ing. cav. uff. Giuseppe di Artegna l. 5.

Nel mondo delle scuole

Scuola Magistrale.

Le promosse senza esame.

Promosse dalla I a alla II.a

Battaila Giovanna, Dal Dan Maria, De Faccio Rosa, Donaduzzi Nelda, Faleschi Ernesta, Lunazzi Anna, Menis Angela, Michieli Chiara, Minissini Elisa, Pellegrini Doralice, Pignat Maria, Ronzoni Lidia, Venerus Maria.

Promosse dalla II alla III

Birri Igea, Bressan Caterina, Camuzzi Maria, Dematia Anaita, Ermacora Giuseppina, Feruglio Ida, Lupieri Angela, Madrassi Maria, Nigris Teresa, Nodari Jole, Olivo Maria, Petris Gemma, Rho Antonietta, Travaini Elvira, Trepin Teresa.

Tutte le alunne della 3.a normale sono ammesse agli esami di luglio (obbligatori per la licenza) in tutte le materie.

Diplomi di maestre giardiniere.

Manin Lavinia, Monti Teresa, Rhò Giuseppina, Scotti Antonietta.

Promosse dalla I alla II complementare.

Del Fabbro Rina, Delson Maria, Folatti Amelia, Leonarduzzi Noemi, Menis Olga, Minissini Regina, Minozzi Francesca, Rigatto Adelia, Simonutti Teresa, Stefanutto Giovanna, Tassotti Emilia, Vezzani Angelina Zagolin Clelia.

Prom. dalla II alla III complementare.

Aloifi Maria, Antonietti Anna, Biancuzzi Vittoria, Corradini Monaro Elisa, Cinelli Giuseppina, Coccolo Olimpia, Dal Favero Emma, Del Bianco Orsolina, Fusari Pia, Moretti Ines, Periotti Clementina.

Licenza dalla III compl. alla I normale.

Appiotti Virginia, Bulfon Margherita, Castellani Brigida, Cavallari Caterina, Cavallari Emilia, Dal Dan Giovanna, Lazzaro Teresa, Moretti Gemma, Moro Lina, Pasqualis Elisa, Urbani Frida, Zagolin Cesira.

Le altre alunne di questo corso sono ammesse agli esami di luglio in tutte le materie.

R. Scuola Normale femminile di S. Pietro al Natisone.

1.a Classe Complementare (20 iscritte)

Borletti Quintilia da S. Daniele, Corradini Gemma da Prato Carnico, Donà Margherita da Portogruaro, Del Tui Maria da Maniago, Garlatti Maria da S. Vito al Tagliamento, Lonzar Nerina da Monfalcone, Mazzolini Anna da S. Pietro al Natisone, Mattiussi Maria da Artegna, Nava Rosina da Codroipo, Tomadoni Ines da Cormons, Tuti Teresa da Gemona.

2.a Complementare (Inscritte 13).

Boschetti Evelina da Raspano, Borgnolo Rosina da Faedis, Cucavaz Antonietta da S. Pietro, Diamante Laura da Spresiano, Pantarotto Maria da Corbolone Piva Anna da Sacile, Orlandi Antonietta da Latisana, Sepulcri Maria da S. Donà Zamola Clelia da Segnacco, Zanuttini Valentina da Cividale.

Licenziate dal Corso Comp. (inscritte 9)

Boschetti Romilda da Raspano, Linassi Anita da S. Vito al Tagliamento, Zenari Leonilde da Udine.

Corso Normale 1.a Classe (inscritte 13).

Bonessa Evelina da Cividale, Cimiotti Calpurnia da Marano Lag., Clemencig Antonia da Azzida, Colloredo Benvenuta da Sterpo, Facchini Tranquilla da Cividale, Morgante Alice da Tarcento, Polese Alice da S. Vito al Tagliamento, Smeraldi Clelia da Chioggia, Urban Alda da Codroipo, Villis Olimpia da Cividale.

2.a Classe (Inscritte 8)

Cucavaz Faustina da S. Pietro, Fulvio Fulvia da Cividale, Luchitta Maria da Cividale, Panlon Candida da Barcis, Poli Anna da Fauglis, Vogrig Erminia da S. Pietro, Verzegnassi Maria da Cividale, Zatti Ida da Cividale.

R. Ginnasio.

Licenziati.

Bonanno Osvaldo, Ermacora Guido (Licenza d'onore), Piccinini Angelo, Stufferi Mario.

Promossi alla quinta classe.

Asquini Alberto, Brizzi Luigi, Bussetti Umberto, Cavallari Emilio, Dal Bò Eugenio, Faleschini Giuseppe-Gregorio, Feruglio Emilio, Mondaini Maria, Morpurgo Enrico, Passega Mario, Passega Raffaello, Pettoello Mario-Domenico, Sartoretti Michele, Toscani Jole.

Promossi alla quarta classe.

Del Re Domenico, De Nardi Antonio, Goggioli Emilio, Measso Enrico, Muzzati Angelo, Ruffi Attilio.

Promossi alla terza classe.

Ballico Giuseppe, Battistig Adolfo, Bellavitis Cesare, Bertès Elba, Bussetti Amedeo, Caffaratti Luigi, Franz Antonio, Michieli Sergio, Morandini Valentino Muzzatti Giovanni, Pennato Virginia, Perotti Cesare, Pettoello Gracco, Pierpaoli Irma, Pittoni Francesco Terzo, Puppin Angelo, Quinzio Ernesto, Sbisà Francesco, Valentinis Marcello, Vidal Vittorio, Zocchi Pio, Saulich Giuseppe.

Promossi alla seconda classe.

Arlis Daniele, Ascolese Francesco Aggeo, Ballico Giuseppe, Cotta Silvio, D'Angelo Antonino, Deciani Deciano, De Concina Daniele, De Simon Pietro, Di Prampero Bruno, Di Spilimbergo Valframo, Foghini Adriano, Gennari Giuseppe, Ghirardini Girolamo, Giacomini Lorenzo, Mania Carlo Mestroni Ettore, Michelini Lelio, Miotti Elio, Ottavi Prospero, Pecile Paolo, Pierpaoli Ada, Rubic Alberto, Someda de Marco Carlo, Someda de Marco Pietro, Stufferi Emilio, Tomasi Giuseppe, Tonini Adolfo, Zatti Luigi, Zenari Aristide, Zoratti Lorenzo.

R. Liceo.

Licenziati.

Antoniutti Antonio, Cigolotti Ferruccio, Commessatti Annibale, Del Missier Gino, Zoratti Egidio.

Promossi alla terza classe.

Braida Carlo Fabio. D'Aste Vittoria, Micoli Filippo, Tacconi Fulvia.

Promossi alla seconda classe.

Cameroni Carlo, Cuoghi Carlo, Danieli Filotimo Celso, Del Bianco Giacomo Policarpo, Ermacora Gustavo, Goggioli Carlo, Maranesi Dario, Margreth Giacomo, Pastore Enrico, Scotti Francesco, Tessitori Luigi, Trepin Giovanni, Vallon Edmondo.

R. Istituto Tecnico Antonio Zanon.

Promossi al II corso.

(Dal corso I, sez. *A*) — Biasioli, Casali, Della Maestra, Fontana, Gregorutti, Marcuzzi, Mongiat, Moretti, Novelli, Pavani, Schlosser, Springolo, Tubello, Valussi, Veroi, Vuga, Zambon, Zuccaro, Rovina.

(Dalla sez. *B*) — Bernardis, Borgnolo, Buratti, Caldana Ciranti, Cleva, Del Moro, De Simon, Garlatti, Giacometti, Marpillero, Mercatalli, Palumbo, Romanelli, Sabot, Tosolini, Vesca.

Promossi al III corso.

Fisica matematica. — Petrucco, Laporta.

Corso industriale. — Chittaro, Della Venova E., Galo, Provvisionato Marino.

Agrimensura. — De Cillia, Locatelli, Nigris, Tamburlini, Girolami Giacomo.

Commercio-Ragioneria. — Bombarda, Canarin, Corradini, Cozzarolo, Del Pra, Degli Uomini, Diana, Gentilli, Gobessi, Pedrialli, Peri, Pellegrini, Sabot, Venturini, Cibeleri.

Promossi al IV corso.

Sezione Fisico-matematica. — Aprilis, Bavi, Carelli, Parascandolo, Pecile.

Agrimensura. — Costantini, De Toni, Grinovero, Lorenzetti, Novelli, Santin.

Commercio e Ragioneria. — Berti, Bon, Cettoli, Conte, De Gasperi, Del Torre, Facini, Larocca, Nicoletti, Savio, Sicorti, Terenzani.

Licenziati.

Corso **Fisico matematica** — Benardelli, Del Moro, Gini, Viglietto.

Gli alunni del IV corso: *agrimensura e Commercio ragioneria*, debbono sostenere gli esami, i primi in topografia, costruzione ed estimo; i secondi in diritto, finanza e ragioneria.

L'assemblea dei muratori.

Si va incontro ad uno sciopero?

Ieri sera si riunirono nella Camera del Lavoro i muratori, in numero di circa 200, per decidere intorno alla necessità di promuovere uno sciopero per migliorare le condizioni della classe.

La federazione nazionale delle classi edili ha promesso tutto il suo appoggio morale e finanziario, nel caso che lo sciopero abbia a scoppiare. E ciò perchè dal comitato federale residente a Milano, sono state riconosciute, più che giuste, modeste le richieste dei muratori di Udine: così confermò il segretario Quaglino qui venuto espressamente. Avuta di ciò comunicazione, i muratori ieri deliberarono che se per lunedì gli imprenditori non avranno risposto al loro ultimato, lo sciopero sarà proclamato lunedì sera.

Oggi intanto, saranno inviate agli imprenditori le richieste dei muratori, a nome della lega e della federazione nazionale.

Trevisonno — il segretario della Camera del Lavoro — dichiarò che la Camera stessa manterrà la propria neutralità in questa agitazione, per potere dopo far valere, come intermediaria, quei diritti che potranno essere riconosciuti dalla classe lavoratrice. Ciò varrà a facilitare la soluzione della vertenza.

Furto d'un anello

all'oreficeria G. Ferrucci.

Ieri mattina, verso le nove, un individuo vestito con ricercatezza, entrava nell'antico e ricco negozio di gioielleria del sig. Giacomo Ferrucci, in via Cavour. Parlava correttamente italiano, ma dall'accento si capiva subito che doveva essere uno straniero. Chiese gli si facessero vedere alcuni anelli.

Il sig. Ferrucci gliene mostrò sette od otto magnifici con brillanti, ma lo sconosciuto trovò che il prezzo era un po' troppo elevato e domandò se non fosse stato possibile applicare tre brillanti ad altro anello di minor costo.

Il sig. Ferrucci, lasciò sul tavolo gli anelli nei rispettivi astucci e si portò alla cassa forte per prendere alcune pietre da mostrare. Il forestiero scelse tre pietre, esprimendo il desiderio che per il pomeriggio alle 4 l'anello fosse pronto.

Il signor Ferrucci, avuta la commissione e definito il contratto con il prezzo di L. 285, si intrattenne un po' con il forestiero, dal quale seppe che alloggiava all'Albergo Stella d'Oro (!) e che si chiamava Tenier.

Erano passati pochi minuti da quando il sedicente signor Tenier aveva lasciato il negozio, quando il signor Ferrucci s'accorse che mancava uno degli anelli mostrati. Nessun dubbio; il forestiero approfittando del momento in cui il sig. Ferrucci si era recato alla cassa forte, doveva averlo rubato.

Il signor Ferrucci denunciò il fatto, si iniziarono subito le ricerche essendone incaricati gli agenti Citta ed Esposito ed il delegato Abrescia; ma visitati alberghi e caffè, non si ebbero notizie sul conto dell'audace mariuolo.

Soltanto nel pomeriggio, all'Albergo Europa, di fronte alla Stazione ferroviaria, si rilevò che aveva colà preso alloggio un individuo che declinò le sue generalità per Cesare Santier, compositore, da Budapest, proveniente da Venezia, i cui connotati corrisponderebbero completamente con quelli del sedicente Tenier.

L'anello da lui rubato è del valore di L. 300.

Mercato bozzoli.

Gorizia. 28. — Gialli ed incrociati gialli: complessiva pesata a tutt'oggi kg. 53270; parziale oggi pesata kg. 1563, per kg. cor. 1,80, 3,—, 2,43.

— **Mercato delle frutta e degli erbaggi.**

Fragole Kg. Lire 0.85, 0.90, 1.10

Tegoline cg. cent. 10.

Piselli cg. cent. 16.

Ciliege cg. cent. 10, 12, 13, 14, 15, 20, 21, 22, 25.

Pere cg. cent. 16, 18, 19, 20 95, e 50.

Pesche cg. cent. 30, 50, e L. 1.

Prugne cg. cent. 10, 12, 14, 15.

Pomi cg. cent. 15

Patate cg. cent. 10.

Notizie riassuntive di cronaca.

— I nuovi consiglieri provinciali... due parole di premessa. Con la legge ora in vigore, la proclamazione dei consiglieri provinciali si fa nella riunione dei presidenti, che segue nella sezione principale del mandamento: cosicchè la deputazione provinciale non se ne occupa, mentre per lo passato doveva proclamarne essa l'elezione. I nuovi consiglieri provinciali, adunque, stando alla lettera della legge, dovrebbero entrar *subito* in carica: e quindi l'avv. Etro di Pordenone, il sig. Guglielmo Rizzi del mandamento di Moggio, il senatore di Prampero e l'ing. De Toni di Udine dovrebbero essere invitati già alla seduta del Consiglio provinciale fissata per lunedì prossimo.

— Si richiede già, per il Manicomio provinciale, un aumento dei letti — circa una settantina — per accogliere nuovi ospiti. Il numero dei pazzi va sempre aumentando. Si deve sfollare qualche succursale, per esempio quella di Sacile. Un tale aumento costante impensierisce.

Cronaca elettorale.

Mandamento Udine II. (*Votazione 3 luglio*). — Contrariamente a quanto annunciammo ieri, il perito signor Luigi Gaatti non si presenterà quale candidato al Consiglio provinciale pel Mandamento Udine II. Restano così due sole candidature: quella del cav. Luigi Venier, Romano di Villaorba, possidente e agronomo; e quella dell'ing. cav. Gio. Batt. Rizzani, sindaco di Pagnacco: il primo, sostenuto da un comitato di conservatori e il secondo da un comitato che senza badare alla distinzione politica (poichè lo compongono uomini di vario partito) si preoccupa soprattutto della competenza tecnica e amministrativa.

— I socialisti porteranno come candidato in questo mandamento il geometra Luigi Fedrigo, che nelle elezioni del Mandamento Udine I riportò 250 voti.

Mandamento di Maniago. (*Votazione 3 luglio*) — Unica, finora, e incontrastata è la candidatura del cav. Alfonso Marchi. Saluteremo con piacere la sua rientrata nel parlamento della provincia, di cui fu altra volta membro ascoltato.

Mandamento di Moggio. — Riceviamo dal nuovo Consigliere provinciale signor Guglielmo Rizzi la seguente.

Dichiarazione

Chiusaforte, 28 giugno.

Riconoscente per la fiducia in me deposta dai numerosi elettori che mi prescelsero a secondo rappresentante del Mandamento di Moggio nel Consiglio Provinciale, trovo opportuno rilevare come non sia esatto quanto ebbe a dichiarare l'avv. Cav. Luigi Perissutti nel N. 155 della Patria, che cioè col mio nome si volle lottare contro di lui e ciò per la ragione che la mia candidatura fu proclamata molto prima che sorgesse la sua.

Di altre circostanze inesatte, apparse su cotesto Giornale e tirate in campo come mezzi di lotta elettorale, non credo dal caso occuparmi, non intendendo iniziare polemiche.

Guglielmo Rizzi

Mandamento di Aviano — (*Votazione 3 luglio*) — Contro la candidatura dell'avv. Cristofori (della quale riparlava ieri una nostra corrispondenza, si porterà quella del signor Armando Zotti sindaco di Montereale Cellina. Non conosciamo nè l'uno nè l'altro; e quindi non possiamo dire le nostre preferenze.

Mandamento di Cividale — (*Votazione 10 luglio.*) — Situazione ancora incerta. Oltre le due candidature liberali, uniche rimaste (avv. Antonio Pollis e prof. Domenico Rubini), si avrà, pare, anche la candidatura del clericale Brosadola juniore, mentre dapprincipio si diceva ch'egli avrebbe finito col ritirarsi.

Mandamento di S. Daniele. — (*Votazione 10 luglio*). Due sono i nomi in lotta, a quel che pare (avendo il dott. Filctimo Danieli dichiarato che non accetta la candidatura).

Quello dell'avv. nob. cav. Alfonso Ciconj e quello del sacerdote Edoardo Marcuzzi direttore del *Crociato*. Ma ci si fa credere non improbabile che qualche altra candidatura possa sorgere ancora.

Corriere Giudiziario

TRIBUNALE DI UDINE.

Lesioni. — Giacomo Floreani fu Giuseppe di anni 38, da Tomba di Buia, imputato di lesioni personali volontarie in danno del di lui fratello Amadio, il quale ne ebbe malattia per oltre 20 giorni, fu dal Tribunale condannato a giorni 25 di detenzione ed accessori.

Furto ed oltraggi. — Del Bianco Giuseppe e Malisani Antonio del Comune di Palmanova, imputati di furto e di oltraggi alle guardie campestri, furono condannati entrambi alla reclusione per mesi 1 giorni 20 e lire 100 di multa.

Il Telef. della Patria porta il n. 1-68

ULTIMA ORA

I timori per la squadra russa.

SEOUL 29. — La voce di una nuova uscita della squadra russa di Vladivostock desta apprensione negli abitanti. Il vapore Mantinamuru è arrivato a Chinampo senza incontrare ostacoli.

La situazione a Portarturo.

CEFU 29. — Lettere da Porterturo in data 23 corr dicono che la popolazione ignora completamente gli avvenimenti della guerra. Molti borghesi passano la notte entro caverne sulle colline, o entro cantine. Le musiche suonano di quando in quando nel parco. Il prezzo delle derrate è leggermente aumentato. Le infermiere della croce rossa in mancanza di feriti hanno aperti ricoveri pei bisognosi. Le nuove officine di costruzioni marittime continuano ad impiegare Cinesi. Questi in generale si contendono con grande accanimento i posti sulle giunche che le autorità forniscono a coloro che vogliono lasciare Portarturo.

I brindisi dell'imperatore di Germania e del re d'Inghilterra.

CHIEL, 29 Nel pranzo di iersera l'Imperatore fece un brindisi nel quale ricordò che conobbe ed ammirò fino da quando era giovinetto la marina inglese a Portsmouth Plymonth. Il Re comprenderà dunque come egli ora che regge il suo stato cerchi realizzare in modo rispondente alle condizioni del suo paese, ciò che vide in Inghilterra. L'occhio esperto del re apprezzò le navi della marina tedesca, malgrado il loro piccolo numero e i loro equipaggi ed egli ringraziolo profondamente. L'imperatore invitò infine a levare i bicchieri alla salute di re Edoardo e pensare nello stesso tempo ai camerati della marina inglese, a quelli che sono qui presenti, a quelli coi quali i soldati tedeschi trovaronsi davanti a Pechino, a tutti quelli di cui godemmo ospitalità in tante parti del mondo.

Il Re rispose in tedesco dicendo che le parole dell'imperatore lo commossero profondamente; egli conosce l'interessamento che l'imperatore ha per la marina inglese, di tanto è convinto, e per le cognizioni dell'imperatore la marina tedesca diventera sempre più importante; si disse pure convinto, e ciò è suo desiderio, che le due marine resteranno sempre in amichevoli relazioni e saranno sempre liete di vedersi e di salutarsi in qualunque paese si trovino. Espresse la sua gioia di avere veduto tanti ammiragli e ufficiali distinti; e spresse la sua riconoscenza pella ospitalità offertagli, ed il soggiorno di Chiel resterà sempre per lui grato ricordo. Terminò: «Bevo alla salute dell'imperatore a cui sono unito da intima amicizia, da quando ci conosciamo.»

34 operai annegati in una conduttura.

BERLINO, 28. Un telegramma da Kingston (Giamaica) reca che, mentre 67 operai erano occupati a pulire una grande conduttura d'acqua della centrale elettrica, improvvisamente fu immessa per errore prima del tempo debito l'acqua nella conduttura: 34 operai annegarono!

PRESENTIMENTI BELLICOSI del ministro bulgaro della guerra.

SOFIA, 28. Il ministro della guerra, ritornato dalla sua licenza, si recò a ispezionare le truppe nell'accampamento presso Sofia. Tenne quindi un discorso agli ufficiali, in cui criticò la misura presa nella sua assenza dal Ministero, il quale accordò licenza a molti soldati per la durata del raccolto. Soggiunse che l'esercito deve essere tanto più pronto alla lotta in quanto che forse tra breve gli si presenteranno gravi compiti da adempiere.

Esplosione a bordo - 15 morti

SAN FRANCISCO, 28. Il piroscafo «Mariposa» giunto dall'isola di Taiti reca che a bordo dell'incrociatore francese «Durance,» che era in viaggio da Papeete per Numea, avvenne un'esplosione della caldaia: 15 persone rimasero uccise. L'incrociatore è giunto a Numea.

Campanile che crolla campane omicide

ARAD, 28. Stamane nel villaggio di Kezö! mentre si suonava per la messa rovinò il campanile. Le campane precipitando schiacciarono il campanaro e un suo figlio quattordicenne. Anche molte altre persone rimasero ferite gravemente dai rottami. La chiesa dovrà essere demolita.

Re Carlo di Portogallo creduto morto!

LISBONA, 28. — Corre voce che re Carlo sarebbe morto improvvisamente a bordo del suo yacht. La voce sembra originata dal fatto che il re, essendo accaldato, bevette rapidamente due bicchieri di birra ghiacciata e poco dopo, causa una violenta congestione, rimase lungo tempo privo di sensi.

Vendita di stabili

Il sottoscritto rende noto, che, con decreto 21 corr. il Tribunale di Udine lo ha incaricato di provvedere alla vendita della casa dominicale con Braida e Beorchia in Cortale di Reana ai N. 2481 *b*; 2472 *b*; 2482 *c*; 2472 *d*; 2483 — di complessive Portiche 5,48 per i terreni e Rendita di L. 8,03 per la casa.

Rende pur noto che potranno aversi al suo studio le maggiori indicazioni occorrenti, e, farsi in breve termine le offerte sulla base del prezzo minimo di L. 6500.

Udine, 27 giugno 1904

Dr Federico Barnaba, Notaio

N. 354.

Provincia di Udine

Comune di Segnacco

Avviso di Concorso.

A tutto 16 luglio p. v. è aperto il concorso al posto di Segretario di questo Comune retribuito con lo stipendio di annue lire 960, pagabile in rate mensili posticipate.

Gli aspiranti dovranno corredare le rispettive istanze dei seguenti documenti:

1.o Patente d'abilitazione all'Ufficio di Segretario;

2.o Fede di nascita comprovante l'età non superiore ai 45 anni;

3.o Certificato di moralità;

4.o Certificato penale;

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale e verrà fatta per il periodo di prova di cui all'art. 3 della legge 7 maggio 1902 N. 144 e l'eletto dovrà assumere il servizio entro giorni otto dalla partecipazione di nomina.

Segnacco, 16 giugno 1904.

Il Sindaco

Andreoli Luca

Luigi Montico, gerente responsabile

Oggi, 28 Giugno, alle ore 23, dopo breve malattia sopportata con santa rassegnazione, munito dei conforti della Santa Religione, rendeva l'anima a Dio nell'età di anni 64

BURELLO GIO. BATTA fu Leonardo

di Risano.

I figli Francesco ed Anna, la nuora Luigia Piutti in Burello, nonchè i famigliari tutti ne danno col cuore straziato il triste annunzio, pregando d'essere dispensati dalle visite di condoglianze.

I funerali seguiranno il 30 giugno ore 7 mattina nella Chiesa di Risano.

La presente serve di partecipazione personale.

Si raccomanda una prece.

dall' estero, si ricevono esclusivamente, per il nostro Giornale, presso l' ufficio principale di pubblicità A. Manzoni e C. MILANO Via San Paolo, 11 — ROMA Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose 27 — FIRENZE Via della Vigna Vecchia 7 — BRESCIA Via Spaderie 14 — BOLOGNA Via Rizzoli 34 — VERONA Via Cappello 2 — PARIGI Rue Perdonnet. Le inserzioni

La tipografia Del Bianco eseguisce qualunque lavoro a prezzi discreti

Udine 1904 — Tipografia Domenico Del Bianco